Perdita idrica su viale Epipoli, per la riparazione Villaggio Miano senz’acqua la mattina del 7 luglio

Ancora una giornata difficile per il servizio idrico a Siracusa. Domani, martedì 7 luglio, verrà sospesa temporaneamente l’erogazione nella zona del Villaggio Miano, a Siracusa. Aretusacque ha comunicato che a partire dalle ore 10:00 sarà interrotta la fornitura d’acqua nella zona per consentire un intervento urgente di riparazione sulla rete di distribuzione.

I lavori si sono resi necessari dopo l’individuazione di una significativa perdita sul collettore di distribuzione DN 250 ubicato in viale Epipoli. La rottura, una volta localizzata, ha richiesto un intervento non più rinviabile.

L’interruzione è stimata in circa un’ora, ma la durata effettiva potrebbe prolungarsi in caso di imprevisti tecnici. Al termine delle operazioni, la fornitura sarà ripristinata progressivamente. Aretusacque invita i residenti della zona a limitare, ove possibile, i consumi nelle ore immediatamente precedenti l’inizio dei lavori, in modo da ridurre i disagi.

La società di gestione del servizio idrico ha inoltre comunicato di aver preallertato la Protezione Civile, informandola preventivamente dell’intervento programmato e della sospensione, al fine di garantire il coordinamento operativo e assicurare la massima informazione alla popolazione interessata.

Gli aggiornamenti sull’andamento dei lavori e le eventuali variazioni delle tempistiche saranno pubblicati nella sezione “Avvisi” del sito istituzionale di Aretusacque all’indirizzo https://www.aretusacque.a-acqua.it/news. Per segnalazioni relative a guasti e disservizi è attivo il numero verde

gratuito 800.53.53.53, raggiungibile 24 ore su 24, sette giorni su sette.

Parco degli Iblei della discordia, nasce il tavolo di confronto Siracusa-Ragusa. “Serve revisione”

Un primo tavolo istituzionale sul Parco Nazionale degli Iblei si terrà lunedì 13 luglio alle 10.30 presso l’Urban Center di Siracusa. A promuoverlo è il presidente del Libero Consorzio Comunale di Siracusa, Michelangelo Giansiracusa, che ha accolto la proposta avanzata dalla presidente del Libero Consorzio di Ragusa, Maria Rita Schembari, di costruire un percorso unitario tra i territori coinvolti dall’istituzione del parco.
“La proposta della presidente Schembari va nella direzione che avevamo già indicato nelle scorse settimane, quando, come Libero Consorzio di Siracusa, abbiamo promosso l’apertura di una nuova fase di confronto sul Parco degli Iblei, fondata sull’ascolto dei territori e sull’approfondimento degli aspetti legati alla perimetrazione, alla zonizzazione e alle ricadute sulle attività agricole e produttive”, dice Giansiracusa. “Accogliamo, quindi, con favore la volontà di costruire un percorso comune con i territori di Ragusa e Catania. Gli Iblei – prosegue – rappresentano un sistema territoriale unitario dal punto di vista ambientale, paesaggistico, agricolo, culturale ed economico e riteniamo necessario che le istituzioni interessate costruiscano una posizione condivisa”.

Sul progetto attualmente in discussione, tuttavia, Giansiracusa non nasconde le perplessità. “Il Parco, così come oggi prospettato, presenta aspetti che riteniamo non accettabili e che richiedono una revisione sostanziale. La nostra posizione è coerente con quella espressa in questi anni come sindaci dei territori interessati: affrontare il tema senza pregiudizi, ma chiedendo che una scelta così importante sia costruita con le comunità locali e tenga conto delle caratteristiche ambientali, sociali ed economiche degli Iblei”.
L’incontro di lunedì è concepito come un primo passo verso la costruzione di una posizione istituzionale condivisa, da portare poi al confronto con la Regione Siciliana e con il Governo nazionale. Il metodo scelto è, secondo quanto comunicato, “operativo e pragmatico”: l’obiettivo non è raccogliere singole istanze, ma favorire un confronto strutturato in cui i portatori di interesse omogenei possano elaborare e rappresentare posizioni comuni già nel corso della riunione.
Al tavolo sono attesi i Comuni interessati, i parlamentari regionali e nazionali, le rappresentanze del mondo agricolo e produttivo, le organizzazioni sindacali, le associazioni ambientaliste, gli ordini professionali, il mondo scientifico e universitario e tutti i soggetti coinvolti dalla vicenda.

Tre velisti irlandesi salvati dalla Guardia Costiera a 30 miglia da Portopalo

Tre velisti irlandesi sono stati tratti in salvo ieri dalla Guardia Costiera di Siracusa dopo che la loro barca a vela si

era ritrovata alla deriva in acque internazionali, a circa 30 miglia nautiche a sud est di Portopalo di Capo Passero. L'operazione di ricerca e soccorso è stata coordinata dall'11° Maritime Rescue Sub Center di Catania.
Dopo aver ricevuto la richiesta di soccorso, la motovedetta CP 323, configurata in assetto SAR (Search and Rescue), ha raggiunto in circa un'ora la zona di mare segnalata, individuando l'imbarcazione in balia del vento e delle correnti. Il personale della Guardia Costiera ha quindi affiancato la barca e trasferito i tre naufraghi a bordo della motovedetta, accertandosi delle loro buone condizioni di salute.
L'imbarcazione a vela era partita dalla Grecia lo scorso 29 giugno e aveva perso i contatti con le autorità marittime. I controlli hanno evidenziato gravi avarie al propulsore, all'impianto elettrico, alle batterie di bordo e alle vele principali. A causa di questi danni, l'equipaggio aveva deciso di abbandonare la barca alla deriva, lanciando in precedenza via radio un segnale di pericolo con la procedura di "Avviso ai naviganti".
I tre velisti sono stati successivamente sbarcati nel porto di Siracusa. Secondo quanto comunicato dalla Capitaneria di Porto, l'intervento tempestivo ha permesso di evitare conseguenze ben più gravi, considerato il successivo peggioramento delle condizioni meteorologiche e del mare nell'area interessata.

Sanità siracusana, la Fials lancia l'allarme: "Il nuovo

ospedale tra 8 anni, ma l’emergenza è oggi”

La sanità siracusana rischia il collasso strutturale, stretta tra un ospedale (l’Umberto I) saturo e un’emorragia finanziaria da 102 milioni di euro l’anno legata alla mobilità passiva – pari al 13/14% dell’intero budget provinciale – che drena pazienti e risorse verso Catania. È l’allarme lanciato dalla Fials (Federazione Italiana Autonomie Locali e Sanità) nel corso del convegno-dibattito svoltosi presso il Centro Congressi del Santuario della Madonna delle Lacrime di Siracusa, moderato dalla giornalista Santina Giannone. All’incontro hanno partecipato numerosi ordini professionali sanitari, l’Osservatorio Civico e i rappresentanti dei Comuni della provincia.

Il segretario regionale Fials, Alessandro Idonea, ha tracciato un quadro critico della situazione. “L’Umberto I è una struttura del secolo scorso che non ha più centimetri disponibili. Ad oggi risultano ufficialmente non attivi 33 posti letto deliberati dalla Regione, mentre i servizi essenziali vengono ridotti, come la Chirurgia Vascolare scesa da 12 a soli 4 posti letto. Non possiamo dire a un cittadino di aspettare anni per curarsi. Dobbiamo agire nell’immediato spostando fuori dal presidio ospedaliero la logistica, i depositi, la farmacia e l’anatomia patologica per liberare spazi assistenziali vitali e bloccare i ‘viaggi della speranza’”. A complicare il quadro, secondo gli specialisti intervenuti, è il paradosso di macchinari diagnostici d’avanguardia – Tac, risonanze, mammografi – acquisiti dall’Asp ma che rischiano di restare sottoutilizzati a causa di piante organiche obsolete e carenze nella formazione del personale, spingendo medici e infermieri verso hub di Catania o verso le regioni del Nord.

Salvatore Italia, direttore del Dipartimento Area Medica e dell’UOC Medicina Interna di Avola-Noto, ha affrontato la

situazione del presidio netino. Quello che viene comunemente chiamato “Pronto Soccorso” di Noto, ha spiegato, non è formalmente riconosciuto come tale nella rete ospedaliera ufficiale. Sulla base dei decreti assessoriali del 2019, la struttura è classificata come “presidio operativo” temporaneo con funzioni attive H12, priva dei requisiti minimi di legge per garantire la piena sicurezza di pazienti e operatori. La struttura rimane tuttavia aperta grazie, da tre anni, ai doppi turni del personale medico e infermieristico.
Il convegno ha anche messo in luce aree di eccellenza. Santo Pettignano, direttore UOC Servizi Informativi e Controllo di Gestione, ha illustrato il modello di digitalizzazione dell’Asp, che ha valso all’azienda diversi riconoscimenti scientifici. “Siamo all’avanguardia in Sicilia per i processi informatici grazie a un grande lavoro di squadra tra tecnici e personale sanitario. Tuttavia, avvertiamo l’amarezza di una cittadinanza che vede l’eccellenza digitale scontrarsi con la carenza delle strutture fisiche”. Un esempio concreto è la rete di telemedicina descritta dal dottor Bucello, responsabile della Neurologia di Siracusa. Grazie al collegamento remoto tra i presidi di Avola e Siracusa, un paziente colpito da ictus a Portopalo può ricevere il trattamento di trombolisi in 20-30 minuti, direttamente ad Avola sotto la guida del neurologo siracusano.
Dagli ordini professionali è giunto un appello corale. Salvo Latina, presidente dell’Ordine degli Infermieri, ha denunciato la fuga dei giovani professionisti verso il Nord per mancanza di riconoscimento locale; Vincenzo Arrabito, presidente dell’Ordine TSRM PS-TRP, ha chiesto l’aggiornamento urgente dei modelli organizzativi aziendali; Salvo Sorbello, presidente dell’Osservatorio Civico, ha segnalato come due Case della Comunità siano sorte a soli 50 metri di distanza alla Pizzuta, senza un reale coinvolgimento di medici e terzo settore, risultando attualmente non funzionanti. Paolo Amenta, sindaco di Canicattini Bagni e presidente di Anci Sicilia, ha parlato a nome dei primi cittadini della provincia. “La sanità non ha e non deve avere tessere di partito. I Sindaci – ha

detto – sono pronti a fare la propria parte. Non vogliamo passerelle elettorali, ma chiediamo formalmente alla politica regionale e nazionale di firmare un patto concreto con i cittadini di questa provincia”.
A conclusione dei lavori, la Fials ha ufficializzato la richiesta di attivazione immediata di un Comitato Tecnico Permanente che riunisca la direzione strategica dell’Asp, i professionisti sanitari e i rappresentanti istituzionali del territorio, con l’obiettivo di monitorare i requisiti minimi di legge, ottimizzare l’impiego delle tecnologie disponibili e gestire la transizione in attesa del nuovo ospedale, la cui realizzazione non è attesa prima di sette-otto anni.

Arenella, cittadini e imprese scerbano e puliscono il sentiero pedociclabile. “Comune assente”

La Costa del Sole e il percorso pedociclabile dell’Arenella tornano fruibili dopo un intervento di decespugliamento finanziato interamente da privati. L’Associazione Pro Arenella ha comunicato il completamento delle operazioni, rese possibili attraverso una raccolta fondi cui hanno partecipato il Consorzio Costa del Sole, in qualità di main sponsor, il Samoa Club, il Condominio Renella e i soci dell’associazione stessa.
L’area interessata era, fino a pochi giorni fa, completamente invasa da vegetazione infestante e sterpaglie. Secondo quanto riportato dall’associazione, la situazione presentava un elevato rischio di propagazione degli incendi, con potenziale

esposizione delle abitazioni e delle attività commerciali limitrofe, oltre a criticità igienico-sanitarie legate alla presenza di insetti, rettili e altri animali favoriti dalla vegetazione incontrollata. Condizioni che, sottolineano dall'associazione Pro-Arenella, erano incompatibili con la fruizione di uno dei tratti di costa più frequentati del territorio siracusano.
Lamentata l'assenza dell'amministrazione comunale. "Non possiamo nascondere il rammarico per la totale assenza del Comune di Siracusa", si legge nel comunicato diffuso dal direttivo. L'associazione aveva formalmente richiesto il supporto del Comune, segnalando i rischi per la pubblica sicurezza e il pericolo incendi, senza ricevere alcun riscontro né operativo né economico.
"Riteniamo che la sicurezza del territorio e la prevenzione degli incendi non possano gravare esclusivamente sulla buona volontà dei cittadini, delle associazioni e degli imprenditori locali", si legge ancora nel comunicato. L'associazione auspica che l'intervento appena concluso possa aprire la strada a una collaborazione stabile tra enti pubblici, associazioni e operatori economici, con la programmazione di attività di manutenzione e prevenzione all'inizio di ogni stagione estiva.

Movida violenta, mega rissa a Rosolini. Indagano i Carabinieri

Ancora un episodio di malamovida nella zona sud della provincia di Siracusa. Secondo alcune testimonianze, ora al vaglio delle forze dell'ordine, nella notte tra sabato e

domenica si sarebbe verificata una maxi rissa tra giovanissimi nel centro di Rosolini.
L’episodio sarebbe avvenuto tra via Ronchi e piazza Europa, dove un gruppo di ragazzi sarebbe improvvisamente andato in escandescenza, dando vita a momenti di forte tensione. Sempre secondo le testimonianze, durante la lite sarebbero volati calci, schiaffi e anche sedie e tavolini appartenenti ai locali della zona e utilizzati nel corso della colluttazione.
L’allarme ha richiesto l’intervento dei Carabinieri, giunti sul posto nel giro di pochi minuti. Alla vista delle pattuglie e dei lampeggianti, i protagonisti della rissa si sono rapidamente dileguati, facendo perdere le proprie tracce.
Sono attualmente in corso gli approfondimenti investigativi da parte delle forze dell’ordine per ricostruire l’esatta dinamica dei fatti, verificare quanto accaduto e identificare le persone eventualmente coinvolte.
La vicenda rilancia l’attenzione sul fenomeno della malamovida nel territorio e sui comportamenti violenti che, secondo diverse segnalazioni, interesserebbero sempre più spesso gruppi di giovanissimi durante i fine settimana.
Un mede fa, l’episodio di Marzamemi che aveva portato ad una stretta nei controlli.

Heather Parisi “spacca” il Siracusa Pride. Luxuria: “Sbandata del movimento Lgbtq+”

Divide e fa discutere la scelta di Heather Parisi come madrina del Siracusa Pride 2026. Polemiche non solo all’interno del

movimento LGBTQ+ siracusano. Dopo le prese di distanza espresse nei giorni scorsi dalle associazioni locali Stonewall e Agedo, arriva adesso anche il duro intervento di Vladimir Luxuria, madrina del Siracusa Pride nel 2023.
L'attivista e già parlamentare transgender ha affidato ai social un messaggio che non lascia spazio a interpretazioni. Nel post pubblicato sui suoi profili scrive: «Heather Parisi madrina del Siracusa Pride, la ballerina che dichiarò (tra l'altro): "Se hai un pene non diventi automaticamente donna perché lo hai deciso tu". Essere transfobe fa curriculum per diventare madrina di un Pride? Propongo allora per le prossime edizioni J.K. Rowling, Vannacci, Trump, Putin, Elon Musk… altri suggerimenti? Ma dove sta sbandando il movimento LGBTQI+?».
Parole che rilanciano una polemica già esplosa subito dopo l'annuncio della presenza della showgirl al Pride aretuseo del 18 luglio. Una scelta contestata da una parte del mondo siracusano LGBTQ+, che considera incompatibili con il ruolo di madrina alcune posizioni espresse da Heather Parisi negli ultimi anni sul tema dell'identità di genere.
La stessa Luxuria è tornata oggi sull'argomento anche in un'intervista rilasciata a la Repubblica, ribadendo la propria contrarietà alla decisione degli organizzatori.
Nei giorni scorsi, come detto, Stonewall Siracusa e Agedo Siracusa avevano preso pubblicamente le distanze dalla scelta, evidenziando come il ruolo simbolico di madrina del Pride debba rappresentare pienamente i valori di inclusione e tutela di tutta la comunità LGBTQ+.
Di diverso avviso il direttore artistico del Siracusa Pride, Diego Di Flora, che aveva difeso la decisione spiegando di aver scelto «l'artista, la donna e la professionista che ha lasciato un segno nella storia della televisione e della danza», aggiungendo che «il Pride è anche questo: un luogo dove il confronto, il dialogo e la libertà di espressione trovano spazio, senza pregiudizi».
Dal canto suo Heather Parisi aveva motivato accettato con entusiasmo l'invito, ricordando il proprio legame con la

comunità LGBTQ+. «Alla comunità LGBTQ+ io devo tutto. Vengo a ballare con chi mi ha insegnato a non avere paura. Vengo a stringere chi è stanco. Vengo a dire a ogni ragazza e ragazzo che si sente solo: non sei mai stato solo e non lo sarai mai». Un messaggio con cui la showgirl ha rivendicato il sostegno ricevuto agli inizi della sua carriera e la volontà di essere presente alla manifestazione siracusana, nonostante le polemiche.
Il dibattito, intanto, continua ad animare il mondo LGBTQ+ e i social, dividendo sostenitori e critici della scelta che accompagnerà il Siracusa Pride verso l'appuntamento del prossimo 18 luglio.

Aeroporto di Catania, riduzione agli arrivi a causa della cenere dell'Etna

L'attività dell'Etna torna a condizionare il traffico aereo dello scalo internazionale di Catania. La Sac, società di gestione dell'aeroporto di Fontarossa, ha comunicato che, a causa dell'attività vulcanica registrata nella mattinata di oggi, domenica 5 luglio, è stata disposta la chiusura del settore di spazio aereo B2 con la conseguente riduzione degli arrivi a cinque voli all'ora fino alle 21, ora locale.
La decisione è stata assunta per garantire la sicurezza delle operazioni di volo in presenza della nube di cenere prodotta dall'attività del vulcano. La situazione resta in costante monitoraggio e potrà essere aggiornata nelle prossime ore in base all'evoluzione del fenomeno.
Sac invita tutti i passeggeri in partenza e in arrivo a verificare preventivamente lo stato del proprio volo,

contattando la compagnia aerea di riferimento prima di raggiungere l’aeroporto, così da evitare inutili attese o disagi. Ulteriori comunicazioni saranno diffuse non appena disponibili.
L’attività dell’Etna aveva mostrato già nelle ore precedenti segnali di intensificazione. Secondo gli aggiornamenti dell’Ingv – Osservatorio Etneo, il vulcano è interessato da attività stromboliana al Cratere di Sud-Est, accompagnata da emissioni di cenere vulcanica. Il monitoraggio evidenzia un’attività concentrata nell’area sommitale, con il tremore vulcanico attestato su valori medi e senza significative deformazioni del suolo rilevate dalle reti di controllo.
La dispersione della cenere in atmosfera ha però reso necessario intervenire sulla gestione dello spazio aereo, con l’adozione delle limitazioni operative che riguardano lo scalo etneo. Al momento l’aeroporto resta aperto, ma con una capacità ridotta per gli arrivi, mentre eventuali ulteriori restrizioni dipenderanno dall’evoluzione dell’attività eruttiva e dalle condizioni del pennacchio vulcanico.

Emergenza rientrata a Melilli dopo il violento rogo, Carta: “Serve una rete elettrica più moderna”

L’emergenza è ormai alle spalle, ma lascia danni e soprattutto interrogativi che vanno ben oltre il devastante incendio dello scorso 1 luglio. A Melilli si lavora per tornare definitivamente alla normalità, dopo il rogo che ha costretto a diverse evacuazioni ed ha messo in ginocchio la rete

elettrica cittadina. Ancora nella giornata di ieri, erano circa duemila utenze senza energia.
Il gestore della rete ha installato gruppi elettrogeni di grande potenza per garantire continuità nell'erogazione del servizio, in attesa del completamento delle riparazioni. Un lavoro incessante, proseguito anche nelle ultime ore, fino all'annuncio del sindaco Giuseppe Carta. "Nel tardo pomeriggio di oggi è previsto il completo ripristino dell'alimentazione elettrica", spiega in diretta su FMITALIA. "In questi giorni – aggiunge – è stata svolta anche un'importante attività di manutenzione per evitare che non soltanto l'incendio, ma anche eventuali fenomeni atmosferici successivi potessero aggravare ulteriormente la situazione e provocare nuovi disagi alla città".
Per il primo cittadino, però, l'incendio rappresenta anche un campanello d'allarme. "Se da un lato abbiamo avuto ennesima prova dell'efficienza della Protezione Civile comunale e dell'intero sistema dei soccorsi, dall'altro è evidente che serva un'agenda straordinaria di investimenti e innovazione nelle reti di distribuzione dell'energia". Troppi cavidotti aerei, esposti a fenomeni meteo avversi e incendi. L'attuale infrastruttura elettrica che serve la provincia di Siracusa è spesso sottoposta a uno stress superiore rispetto a quello per cui era stata progettata. "La nostra rete deve essere ripensata", chiarisce Carta. "Oggi conviviamo con condizioni climatiche completamente diverse rispetto al passato. Caldo estremo, eventi atmosferici violenti, incendi: ormai viviamo in una regione che presenta caratteristiche quasi tropicali. È necessario adattare un'infrastruttura vitale come quella elettrica alle condizioni attuali". Quindi cavidotti interrati e non sottodimensionati per portata e tenuta. Il tema sarà presto dibattuto in Regione. Carta è anche deputato regionale e presidente della Commissione Ambiente e Territorio. "Il rafforzamento delle infrastrutture energetiche e digitali deve diventare una priorità assoluta nei prossimi anni".
Intanto a Melilli proseguono gli interventi di bonifica delle aree percorse dal fuoco, con la rimozione delle alberature e

della vegetazione pericolante ed il ripristino delle condizioni di sicurezza lungo la viabilità. Sullo sfondo, l'amara sensazione che il violento incendio possa avere avuto origine dolosa. Gli investigatori stanno concentrando l'attenzione su eventuali movimenti sospetti registrati dalle telecamere nell'area interessata dalle fiamme, tra terreni – pare – affittati per il pascolo e fondi privati incolti, i cui proprietari erano già stati oggetto di diffide da parte del Comune affinché venissero ripuliti dalla vegetazione secca.
Determinante è stata la risposta della macchina dei soccorsi. In prima linea hanno operato i Vigili del Fuoco, affiancati dalla Polizia Municipale e dalla Protezione Civile che hanno lavorato senza sosta per contenere le fiamme, mettere in sicurezza le aree interessate e garantire assistenza alla popolazione.

Malamovida alla Pizzuta, residenti esasperati: "Mancano i controlli". Idea presidio fisso

La Pizzuta, zona residenziale di Siracusa nord, è ormai diventata uno dei principali punti di ritrovo serali per giovani e giovanissimi. Un fenomeno che richiama centinaia di ragazzi tra parcheggi, piazzali e strade del quartiere. Ma quella che dovrebbe essere una normale occasione di socialità, sta assumendo – per chi vive nella zona – i contorni di un problema di ordine pubblico e di sicurezza urbana.
Le lamentele dei residenti si susseguono da mesi. Schiamazzi fino a tarda notte, musica ad alto volume, consumo di

alcolici, motocicli lanciati a forte velocità, impennate, corse improvvisate e persino fuochi d'artificio. Le segnalazioni alla Polizia Municipale sono numerose, così come le richieste rivolte all'amministrazione comunale affinché vengano intensificati i controlli.

Il tema va però oltre il semplice disturbo della quiete pubblica. A pochi metri dalla Pizzuta, lungo viale Epipoli, nei pressi del confine con il villaggio Miano, si è consumata nei giorni scorsi la tragedia costata la vita al quindicenne Davis Aloschi. Un episodio che ha inevitabilmente riportato l'attenzione sulla sicurezza di un'area che, nelle ore serali, vede una forte concentrazione di giovani e di veicoli.

È in questo contesto che arriva la lettera aperta di un residente della Pizzuta, indirizzata al sindaco e alla città. Un intervento che non punta il dito contro i giovani né contro chi utilizza la moto, ma denuncia una situazione ritenuta ormai insostenibile.

"Da residente della zona della Pizzuta, sento il dovere di scrivere queste righe non come protesta fine a se stessa, ma perché credo che raccontare pubblicamente un problema sia il primo passo per risolverlo insieme", scrive Salvatore. "Da mesi, chi vive lungo Traversa la Pizzuta e via Luigi Monti convive con una situazione che definire fastidiosa sarebbe riduttivo: è, nei fatti, pericolosa. Un piccolo numero di motociclisti – pochi, ma sufficienti a rovinare le serate di un intero quartiere – sfreccia su queste due strade a bordo di moto di grossa cilindrata, trattandole come un vero e proprio circuito. Le marmitte modificate producono un rumore assordante, e non di rado si aggiungono impennate e manovre spericolate".

Uno dei passaggi più significativi riguarda la risposta ricevuta dal comando della Polizia Municipale. "Ho voluto verificare personalmente quali risorse il Comune mette in campo per contrastare il fenomeno, e la risposta che ho ricevuto dal comando di polizia municipale è stata onesta quanto preoccupante: nelle ore serali è disponibile una sola pattuglia, già impegnata su altri interventi. Un numero che,

di fatto, lascia la zona scoperta proprio nelle fasce orarie in cui il problema si manifesta”.
Una circostanza che aiuta anche a comprendere perché, nonostante le numerose richieste di intervento, i controlli vengano spesso percepiti come insufficienti. La Pizzuta, del resto, non è l’unico quartiere interessato dalla movida estiva e una sola pattuglia serale deve necessariamente coprire l’intero territorio comunale. “Voglio essere chiaro: non sto chiedendo repressione né sto criminalizzando chi va in moto. Chiedo controllo, quello che la legge già prevede e che semplicemente non viene esercitato con continuità”. Da qui alcune proposte operative rivolte al Comune come l’installazione di dossi rallentatori nei tratti più critici, telecamere come deterrente e una presenza più frequente delle pattuglie nelle fasce orarie serali.
L’impressione, condivisa da molti residenti, è che il quartiere abbia ormai raggiunto un punto di non ritorno. Gli interventi occasionali non sembrano più sufficienti a fronte di un fenomeno che si ripete con regolarità e che concentra centinaia di presenze nelle sere d’estate. Da qui la convinzione, espressa da più parti, che la Pizzuta necessiti ormai di un presidio fisso nelle ore della movida, capace non solo di intervenire quando arrivano le chiamate, ma soprattutto di svolgere un’efficace azione di prevenzione.
La lettera si conclude con un auspicio che suona anche come un monito. “Chiudo con una speranza, non con una minaccia: che questa lettera resti solo una segnalazione, e non diventi, con il tempo, una previsione. Se un giorno dovesse accadere qualcosa di serio su quella strada, nessuno potrà dire di non essere stato informato per tempo”.